

Manifeste Manifest Manifesto

Il settore edile svizzero genera circa 74 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno, di cui circa 17 milioni di tonnellate (o il 19%) sono materiali di de-costruzione.¹ Dei rifiuti edili prodotti ogni anno, circa il 75% viene riciclato, il 20% viene messo in discarica, il 4% viene incenerito e solo una parte viene riutilizzata.²

Per costruire in modo sostenibile e rispettoso del clima, dobbiamo concentrarci sull'economia circolare e considerare l'edilizia come un ciclo. I progetti di demolizione svolgono un ruolo fondamentale in questo senso, poiché molti di questi edifici sono vere e proprie miniere di elementi riutilizzabili: finestre, strutture portanti, rivestimenti di facciata, ecc.

Cirkla riunisce gli attori della scena svizzera del riuso intorno a questa osservazione e ai seguenti valori:

1. Dobbiamo ridurre drasticamente le emissioni di CO2, limitare l'estrazione di risorse e ridurre la produzione di rifiuti da progetti edilizi.

In Svizzera, l'industria delle costruzioni consuma 70 milioni di tonnellate di materiali ogni anno.³ A livello globale, il settore è responsabile del 37% delle emissioni di gas serra, e di questo totale, le emissioni energetiche legate all'edilizia - principalmente dalla produzione di materiali edili - rappresentano il 10%.⁴

¹ BAFU: <https://www.bafu.admin.ch/bafu/de/home/themen/abfall/inkuerze.html>

² Gauch M., Matasci C., Hincapié I., Hörler R., Böni H. / 2016 Material- und Energieressourcen sowie Umweltauswirkungen der baulichen Infrastruktur der Schweiz. EMPA, BAFU, Bern.

³ Ibid

⁴ United Nations Environment Programme (2021). 2021 Global Status Report for Buildings and Construction: Towards a Zero-emission, Efficient and Resilient Buildings and Construction Sector. Nairobi.

Il riutilizzo è uno degli strumenti più efficaci per ridurre le emissioni di gas serra, conservare le risorse e limitare i rifiuti prodotti dal settore edile.

Il riutilizzo ha diverse virtù ambientali:

- o Conserva l'energia grigia necessaria per produrre, trasportare e installare i componenti edilizi esistenti.
- o Limita la produzione di gas serra causata dalla creazione di nuovi materiali.
- o Limita l'estrazione delle preziose (e talvolta scarse) risorse necessarie per produrre questi nuovi materiali.

2. Riciclare i nostri rifiuti non sarà sufficiente. In un'economia circolare dobbiamo implementare strategie per riutilizzare i materiali e i componenti edilizi prima che finiscano in discarica.

In Svizzera, in un cantiere di decostruzione, a meno che il cliente non lo richieda espressamente, i materiali vengono separati in modo distruttivo, selezionati, di solito in loco, e avviati al riciclaggio in conformità con l'"Ordinanza sulla limitazione e lo smaltimento dei rifiuti" (Consiglio federale 2020).

Questa situazione deve cambiare.

Il riutilizzo segue i principi dell'economia circolare, definita come un concetto economico ciclico che mira a fare a meno della nozione di rifiuto. Nel campo specifico dell'edilizia, i diversi modi di limitare e trattare i rifiuti sono gerarchici secondo la logica del ciclo breve. Si verificano in fasi decisionali distinte del processo di costruzione e sono elencate qui di seguito in un ordine preferenziale:

- o Rinuncia o riduzione dell'intervento.
- o Riparare i componenti dell'edificio piuttosto che sostituirli.
- o Ristrutturare o convertire gli edifici esistenti piuttosto che demolirli e sostituirli con un nuovo edificio.
- o Riutilizza i componenti dell'edificio anziché riciclarli.
- o Preferisci il riciclo alla discarica.

Per ridurre la quantità di rifiuti derivanti dalla costruzione e dalla demolizione, dobbiamo fare in modo che ogni componente non rinnovabile dell'edificio mantenga le sue qualità intrinseche il più a lungo possibile, in modo da consentire la più ampia gamma di usi potenziali.

Il riutilizzo è sicuramente il processo di trasformazione di un prodotto che richiede meno energia. Qualsiasi riciclo di materiali o componenti edilizi è estremamente costoso, e questo costo viene raramente considerato in quanto invisibile ai grandi produttori. I prodotti possono essere riciclati, ma con quale frequenza e a quale costo?

3. Non possiamo ignorare ciò che è già presente. Attraverso il riuso valorizziamo l'edificio esistente, sia nel suo complesso che nelle sue parti, nel suo insieme o nelle sue singole parti.

Per avere un impatto sul futuro, dobbiamo guardare a ciò che è qui, ora. Valorizzare ciò che già esiste significa riconoscere il valore del nostro patrimonio edilizio e della storia delle nostre città e dei nostri paesaggi.

Dobbiamo considerare il patrimonio edilizio esistente come un punto di partenza irrinunciabile. Non dovremmo demolire senza prima considerare il valore del patrimonio edilizio come insieme di elementi riutilizzabili. Si tratta di un cambiamento di paradigma nel nostro rapporto con l'ambiente costruito, che diventa la banca dei materiali disponibili ora e nel prossimo decennio. Dobbiamo trovare soluzioni radicate nella realtà della gestione di edifici e materiali con caratteristiche sconosciute, senza dati dettagliati. La soluzione non risiede solo in complessi sistemi digitali ancora in fase di sviluppo, ma anche e soprattutto in principi semplici e concreti, immediatamente applicabili e alla portata di tutti.

Questo lavoro è urgente, perché le demolizioni e le nuove costruzioni rilasciano grandi quantità di gas serra, proprio nel momento in cui gli scienziati ci chiedono di decarbonizzare rapidamente le nostre società.

Per diversi decenni ci si è concentrati sull'efficienza energetica, ma in realtà i risparmi sull'energia operativa vengono rapidamente superati dall'ingente spesa in energia grigia che la demolizione/ricostruzione comporta. L'inclusione dell'energia incorporata nel bilancio energetico di un progetto deve essere rapidamente generalizzata, in modo da renderci collettivamente consapevoli della sua importanza e delle leve che ci permettono di ridurla. Il riutilizzo è uno strumento importante per raggiungere questo obiettivo.

4. Ci assicuriamo di costruire con la consapevolezza del futuro riutilizzo.

Tutta la produzione è uno spreco in divenire?

L'unica fonte di energia al di fuori della terra è il sole. L'albero è, naturalmente, l'unico essere vivente che produce un "supplemento d'essere" in un certo senso, dal sole. Tutte le specie viventi, finché rimangono in equilibrio con il sole, producono solo rifiuti che ritornano nel ciclo della natura. La specie umana è l'unica specie sulla Terra che produce rifiuti che non possono tornare alla natura. C'è da chiedersi se tutta la produzione non sia un eccesso, un potenziale spreco.

Il concetto di economia circolare propone di eliminare la nozione di rifiuto: tutto rientra nel ciclo, all'infinito.

Per il settore edile, questo significa pianificare in anticipo. Sia che si tratti di riutilizzare componenti edilizi o di produrne di nuovi, significa costruire in modo che un edificio possa essere facilmente smontato, ma anche progettare edifici flessibili che abbiano una vita più lunga, condividere le informazioni sui componenti utilizzati (di cosa sono fatti, quali sono le loro caratteristiche) e conservare e gestire queste informazioni per facilitare il riutilizzo di questi materiali e componenti edilizi in futuro. Significa anche pianificare cosa accadrà a questi materiali quando non svolgeranno più la loro funzione originaria.

È possibile? Siamo convinti che sia così e oggi stiamo seminando i semi di questo futuro.

5. Apprezziamo i mestieri dell'edilizia, l'artigianato e il lavoro locale.

Lavorare con il riuso significa valorizzare il know-how e l'inventiva degli artigiani: i mestieri dell'edilizia sono sempre più coinvolti nella massiccia industrializzazione degli elementi costruttivi, che impoverisce le conoscenze di questi mestieri. Il riutilizzo degli elementi costruiti provoca un ritorno di conoscenze e riflessioni sulle soluzioni di montaggio, assemblaggio e implementazione.

Una delle conseguenze dell'industrializzazione sistematica degli elementi edilizi è la standardizzazione del paesaggio costruito. Il riutilizzo dà un impulso all'inventiva nella costruzione, dalla proiezione alla realizzazione, in ogni fase del processo.

Il riutilizzo sposta la quantità di energia necessaria per produrre in massa un elemento in una fabbrica nelle mani e nelle menti degli artigiani.

Il riutilizzo offre posti di lavoro, posti di lavoro locali e posti di lavoro significativi.

6. Riconosciamo l'importanza di una pluralità di attori e strategie, che si tratti di processi industriali, valutazioni storiche o potenzialità artistiche.

Le motivazioni che ci spingono a fare uso del riuso sono molteplici e quindi producono un'ampia varietà di risposte al desiderio di includere il mondo dell'edilizia nell'economia circolare. Il riuso in architettura è significativo a diversi livelli: sociale, costruttivo e storico. Alcuni propongono una visione economica del riutilizzo, mentre altri vedono una dimensione patrimoniale, artistica o addirittura filosofica.

Gli artisti, che disegnano una visione, un tempio dell'ecologia, una tipologia di elementi sorprendenti. Si prendono il tempo di cercare i pezzi per elaborare la loro visione, per trovare gli artigiani che le daranno vita.

Architetti che pianificano l'integrazione di elementi riutilizzati in un progetto, che pensano che sia meglio rinnovare che demolire. Devono convincere i loro colleghi, i loro clienti e trovare il modo di mettere in pratica questa visione.

Proprietari che lavorano su grandi progetti, portafogli di uffici ed edifici residenziali, che adottano una nuova prospettiva sul loro patrimonio edilizio, vedendo ogni demolizione come una miniera di materiali e un nuovo progetto come un'opportunità per riutilizzarli.

I politici, pronti a sperimentare il riutilizzo nei progetti pubblici, cercano informazioni, vogliono sapere come fare, chiedono supporto.

Appaltatori e artigiani, che stanno cambiando il loro modo di lavorare nei loro cantieri. Rivedono i loro metodi di lavoro per utilizzare i materiali riutilizzati e innovano in modo da poterli riutilizzare in futuro.

Collezionisti e rivenditori di materiali ed elementi edilizi, alcuni dei quali lo fanno da molto tempo, che sanno come smontare gli elementi, analizzare ciò che può essere venduto e valorizzare ciò che per altri sarebbe un rifiuto.

Chi lavora per preservare la nostra storia e il nostro patrimonio culturale attraverso la conservazione degli edifici tutelati, la loro protezione e il loro restauro. Anche loro partecipano al processo, perché mantenere un edificio in uso il più a lungo possibile è il primo passo.

È questa diversità di approcci che dà al riutilizzo lo slancio e la visibilità di cui gode oggi. Cirkla desidera rappresentare tutti questi attori.

7. Dobbiamo cambiare il processo architettonico e costruttivo per consentire l'integrazione del riutilizzo nel pensiero e nelle pratiche dei nostri mestieri.

Integrare il riutilizzo nel processo di costruzione ...

- ... è lasciare uno spazio decisionale per il futuro;
- ... significa lasciare le tasche aperte per tutta la durata del cantiere;
- ... significa estendere il disegno alla materialità del progetto;
- ... significa accettare che non tutto è dichiarato fin dall'inizio;
- ... è un modo per mantenere vivo il pensiero del progetto in tutto il cantiere;

È anche un esercizio di umiltà!

Questo fluttuare nel carattere demiurgo dell'architettura permette anche un'orizzontalizzazione delle "solite" gerarchie in un cantiere, lasciando così spazio a un vero e proprio collettivo. Questa pratica costringe quindi

l'architetto a ripensare se stesso, a lasciare il rifugio del disegno, della progettazione, per entrare in un processo comune a tutti. Deve quindi ridefinire il campo d'azione e anche le sue capacità.

Bisogna anche considerare la questione del tempo: il riutilizzo richiede tempo per raccogliere, tempo per pensare in modo creativo, tempo per assemblare. Tre volte più tempo per tre volte più consapevolezza di vivere.

Il riutilizzo ci rende anche consapevoli del passaggio generazionale. Attraverso la presenza "anacronistica" di un elemento riutilizzato, diventiamo consapevoli che c'è stato un prima di noi, e quindi che ci sarà un dopo di noi.

Si tratta anche di adattare i processi, le regole e gli standard esistenti per facilitarne l'attuazione, in modo che diventi normale. Dobbiamo creare inventari sistematici dei materiali e degli elementi che compongono il patrimonio edilizio esistente, in tutte le città e in tutto il paese, in modo che l'offerta di materiali riutilizzati rimanga una caccia al tesoro, ma non sia più una ricerca incerta e senza fine.

Il riutilizzo non deve più essere riservato agli anticonformisti e ai coraggiosi (anche se questi ultimi stanno facendo strada). Trasforma l'obiettivo di zero emissioni di carbonio in un processo creativo e socialmente coeso di costruzione di luoghi abitati dall'umanità con una forte consapevolezza e rispetto per la Terra su cui viviamo.

L'obiettivo di Cirkla è rendere visibile il riutilizzo, condividere le nostre esperienze, trasmettere le nostre conoscenze e avviare i cambiamenti culturali, tecnici e legislativi necessari al suo sviluppo.

Chiediamo a tutti gli attori del settore edile di unirsi a noi per portare avanti questi valori e attuare questo manifesto.